Omelia della terza domenica di Quaresima - domenica 12 febbraio 2023

Il brano evangelico di questa domenica presenta l'incontro di Gesù con una donna samaritana. Egli è in cammino con i suoi discepoli e fanno sosta presso un pozzo in Samaria. I samaritani erano considerati eretici dai giudei e molto disprezzati come cittadini di seconda classe. Gesù è stanco, ha sete. Arriva una donna a prendere acqua e lui le chiede: “Dammi da bere”. Così, rompendo ogni barriera, comincia un dialogo in cui svela a quella donna il mistero dell'acqua viva, cioè dello Spirito Santo, dono di Dio. Infatti alla reazione di sorpresa della donna Gesù risponde: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice <<dammi da bere>> tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”.

Al centro di questo dialogo c'è l'acqua. Da una parte l'acqua come elemento essenziale per vivere, che appaga la sete del corpo e sostiene la vita. Dall'altra l'acqua come simbolo della grazia divina, che dà la vita eterna. Nella tradizione biblica Dio è la fonte dell'acqua viva - così si dice nei salmi e nei profeti: allontanarsi da Dio, fonte di acqua viva, e dalla sua legge comporta la peggiore siccità. E’ l'esperienza del popolo d'Israele nel deserto. Nel lungo cammino verso la libertà esso, arso dalla sete, protesta contro Mosè e contro Dio, perché non c'è acqua. Allora per volere di Dio Mosè fa scaturire l'acqua da una roccia, come segno della provvidenza di Dio che accompagna il suo popolo e gli dà la vita.

L'apostolo Paolo interpreta quella roccia come simbolo di Cristo. Dirà così: “la roccia è Cristo”. E’ la misteriosa figura della sua presenza in mezzo al popolo di Dio che cammina. Cristo infatti è il tempio dal quale, secondo la visione dei profeti, sgorga lo Spirito Santo, cioè l'acqua viva che purifica e dà vita. Chi ha sete di salvezza può attingere gratuitamente da Gesù e lo Spirito Santo diventerà in lui o in lei una sorgente di vita piena ed eterna. La promessa dell'acqua viva che Gesù ha fatto alla samaritana è divenuta realtà nella sua Pasqua: dal suo costato trafitto sono usciti sangue e acqua. Cristo, Agnello immolato e risorto, è la sorgente da cui scaturisce lo Spirito Santo, che rimette i peccati e rigenera vita nuova.

Questo dono è anche la fonte della testimonianza. Come la samaritana, chiunque incontra Gesù vivo sente il bisogno di raccontarlo agli altri, così che tutti arrivino a confessare che Gesù è veramente il Salvatore del mondo, come dissero poi i compaesani di quella donna. Anche noi, generati a vita nuova mediante il battesimo, siamo chiamati a testimoniare la vita e la speranza che sono in noi. Se la nostra ricerca e la nostra sete trovano in Cristo pieno appagamento, manifesteremo che la salvezza non sta nelle cose di questo mondo, che alla fine producono siccità, ma in Colui che ci ha amati e sempre ci ama: Gesù nostro Salvatore, nell'acqua viva che Lui ci offre.

Maria Santissima ci aiuti a coltivare il desiderio del Cristo, fonte di acqua viva, l'unico che può saziare la sete di vita e di amore che portiamo nel nostro cuore.